

Lettere dei Borbone rubate e in vendita recuperate dall'Arma

DATA STAMPA



Oggi la cerimonia di restituzione all'Archivio di Stato di Napoli. Fondamentale l'attività di indagine sul web dei carabinieri del Nucleo per la tutela del patrimonio culturale

Setacciando Internet i militari hanno ritrovato 115 documenti storici frutto di 18 furti

di **Stella Cervasio**

Rubate chissà quando, le vendevano su una piattaforma di e-commerce molto nota sul web. Roba destinata ad intenditori. Erano le lettere della regina Maria Carolina d'Asburgo, regina di Napoli, al marito, Ferdinando IV di Borbone, e quella di Maria Carolina di Borbone, duchessa di Berry, al padre Francesco, all'epoca duca di Calabria e poi re delle Due Sicilie. La prima era datata 25 agosto 1810, la seconda di un decennio dopo, 1823.

Se ne sono accorti due funzionari pratici del web e attenti al patrimonio della nostra città e hanno girato la segnalazione alla direttrice dell'Archivio di Stato, Candida Carrino, da dove erano mancati i preziosi documenti. Una delle due missive era in vendita e dopo la denuncia è scattata la ricerca dei carabinieri del Nucleo Tutela Patrimonio Culturale al comando del maggiore Giampaolo Brasili, coordinati in questa indagine dalla Pro-

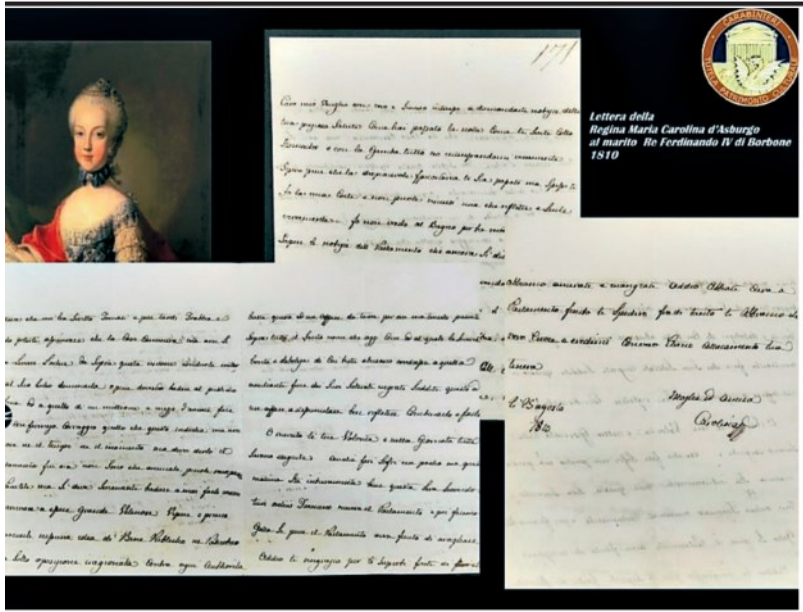
cura della Repubblica di Salerno. È stato come tirare a secco una rete: setacciando i beni messi in vendita sul web attraverso il commercio elettronico, che assicura una certa discrezione, i militari hanno recuperato 115 documenti storici provenienti da 18 furti oppure ammanchi ai danni di archivi di Stato e biblioteche di tutt'Italia. C'era anche un documento riconducibile all'anno 1798 che i funzionari dell'Archivio di Stato di Parigi avrebbero dato chissà che cosa per riavere. Purtroppo la ricerca di questi documenti - specificano i carabinieri del Nucleo più impegnato nel recupero delle opere d'arte trafugate - diventa più complicata se le opere e i documenti che mancano non vengono inserite nel database denominato "Banca dati dei **beni culturali** illecitamente sottratti" istituita dal corpo da molti anni, e che è il più grande al mondo per questo genere di furti e sottrazioni. Le lettere tra i coniugi Maria Carolina e Ferdinando permisero di sfatare i disaccordi e la cattiva riuscita del ménage tra i sovrani di Napoli che la storia attribuiva al loro matrimonio. Invece tra l'ottobre del 1788 e il dicembre dell'anno dopo Ferdinando, che pare odiasse scrivere al punto da farsi fabbricare un timbro con la propria firma (antesignana della firma elettronica, dunque) indiriz-

zò alla moglie 137 lettere: quelle già in possesso e conservate all'Archivio di Stato pubblicate nel 2007 da Nadia Verdile - e che sono soltanto una parte del consistente carteggio borbonico e in particolare oggetto di scambio tra Ferdinando e Maria Carolina - testimoniano il rapporto di amicizia e di affetto tra i due, al netto delle cattiverie della storia. «Noi oggi riusciamo a controllare il mercato - dice la direttrice dell'Archivio di Stato Candida Carrino - e li rintracciamo, ma negli anni i documenti sono stati sottratti e magari chi li ha avuti tra le mani ha compiuto anche incauti acquisti, prima ancora che esistessero le piattaforme dove si vende di tutto. Ma la cosa bella è che all'Archivio a volte arrivano plichi completamente anonimi e che ci restituiscono documenti sottratti a noi da quelli che chiamo "ladri pentiti": chi ora sta per passare a miglior vita oppure ha realizzato che quelle carte stessero meglio nel luogo naturale che le ospitava. Spesso si tratta di documenti anche notevoli, con una trentina di insieme di fogli sottratti negli anni o acquistati. Prima i furti erano più alla portata di tutti, quando il servizio di videosorveglianza non era attivo nella Sala Studi. Oggi risulta più difficile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870





DATA STAMPA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 870